

## L'EVENTO

*Centinaia i ragazzi e le ragazze che negli scorsi giorni hanno condiviso questo momento particolarmente intenso*

DI UGO FERACI

**T**re giorni di grazia in un tempo davvero speciale per la Chiesa. Tra i ragazzi scesi a Roma da Pistoia per il Giubileo degli Adolescenti la tristezza per la morte del papa ha ceduto il passo alla gioia dell'incontro e dell'esperienza del Risorto. È la forza della fede, che riaccende la speranza e prepara svolte sempre nuove. «L'esperienza del Giubileo - racconta Maryam, 15 anni, della parrocchia di San Paolo a Pistoia - è stata davvero emozionante. La gioia dello stare insieme, del conoscersi e del condividere era sempre percepibile, e sicuramente rimarrà un ricordo indelebile per tanto tempo. Abbiamo vissuto

insieme tanti momenti belli, e spero di poterli rivivere un giorno». Davide Bianchi, animatore del gruppo di giovanissimi di Montemurlo ha provato a riassumere le loro impressioni e commenti: «Anzitutto è emerso un forte senso di appartenenza concreta a una comunità grande, varia, universale, unita dalla fede. C'è poi la coscienza di aver partecipato a qualcosa di unico, che è valso lo sforzo di adattarsi a condizioni nuove e talora di disagio (come dormire per terra e gestire la scarsità d'acqua), che comunque sono state formative. Ancora, la percezione della bellezza dei luoghi sacri visitati. Soprattutto, l'importanza delle relazioni personali: l'approfondimento di amicizie già esistenti, l'intreccio di nuove. Infine, la dimensione del dono: quello ricevuto e quello dato, nel nostro piccolo di servi inutili del Signore, per far partecipare i ragazzi a questo evento ecclesiale straordinario».

Per Samuele e Giulia, gemelli di San Marcello Pistoiese, che con i loro 12 anni erano i più piccoli del gruppo, è stata forte soprattutto l'esperienza del "viaggio" tutti insieme, per Davide, 13 anni, la cosa più bella è stato il passaggio della Porta Santa in San Paolo fuori le mura: «entrare in San Paolo è stato come entrare in Paradiso! Il mondo esterno è scomparso, e c'eravamo solo noi e Gesù, e Maria e tutti i santi!».

Anche animatori navigati come Elena e Fabrizio di San Benedetto a Pistoia sono rimasti toccati dal passaggio della Porta santa nella basilica di San Paolo. «Una gioia grande, tante emozioni nel vedere tutti questi ragazzi che per qualche giorno provano a fare un pezzo del loro percorso a fianco dell'amico che li attende. Varcata la porta Santa a San Paolo, davanti ai nostri occhi è apparsa la maestosità di questa bellissima chiesa ma il canto corale di 4000 ragazzi è stato il segno della presenza di Dio in mezzo a noi. Ci diceva: ecco ti ho chiamato per nome ed



## LE PAROLE DEI PARTECIPANTI

# Giubileo 2025: un'esperienza che non si dimentica

ora sei arrivato. Alla Messa conclusiva eravamo tantissimi e non siamo nemmeno riusciti ad entrare in piazza san Pietro; file chilometriche e solo sorrisi e voglia di condividere il momento. Papa Francesco era comunque in mezzo a noi e l'abbiamo salutato con un grande applauso all'inizio della celebrazione. Ora che siamo di ritorno verso casa auguriamo a questi ragazzi di tenere accesa la fiamma che è stata messa nel loro cuore e che possano essere, come nella notte di Pasqua, luce di Cristo».

A Valentina, animatrice del gruppo di San Paolo a Pistoia «è piaciuto tanto vedere i giovani collaborare, giocare, ridere tantissimo, insieme ai sacerdoti. Mi ha colpito la capacità di adattamento di tutti i ragazzi alle scomodità e anche al cibo. Mi sono piaciuti anche i momenti insieme in gruppi più piccoli, il varcare insieme la Porta santa e il pregare insieme in circolo, il visitare la tomba di San Paolo. E i giochi, nel prato accanto san Paolo fuori le mura alla sera mi hanno divertito tantissimo». L'esperienza di Cristo si accompagna a quella della Chiesa che sempre, durante occasioni del genere, ci fa sentire come un dono preziosissimo, su cui, forse, dovremmo riflettere un po' di più. Per

Alessia, 14 anni della parrocchia di Casalguidi infatti: «in questa esperienza mi sono sentita come in altri posti non riesco a sentirmi, accolta. Mentre in certi ambienti spesso si creano competizione, invidia e diffidenza qua mi sono sentita compresa. Io non credo che il problema siano le persone ma l'ambiente in cui ci troviamo. L'ambiente della Chiesa, reso vivo dalla presenza di Dio tra noi, permette che quelle emozioni negative lascino spazio a sentimenti di accoglienza e comunione».

Per don Maximilien Baldi, responsabile del servizio diocesano di pastorale giovanile, organizzatore dell'iniziativa, i tre giorni di pellegrinaggio hanno offerto il «privilegio di guardare» i ragazzi. Rivolgendosi a loro, a conclusione dei tre giorni ha commentato: «Un privilegio perché siete belli e poi avete scoperto la bellezza dello stare insieme, il valore del non essere soli. Anche se non contano i numeri, ci siamo sentiti parte di qualcosa di più grande!». «Ricordatevi - ha concluso - di condividere quando vivete qualcosa di bello! Quello che avete vissuto lo capirete meglio nei prossimi giorni, i pezzi significativi della nostra vita si rimettono insieme nel tempo».

## Il servizio dei volontari della Misericordia

**I**n occasione del funerale di papa Francesco, Roma si è trasformata in un crocevia di emozioni, fede e solidarietà. Tra i tanti volontari accorsi da ogni parte d'Italia, anche quelli della Misericordia di Pistoia. Lorenzo Calistri, uno dei volontari pistoiesi in servizio nella capitale, ha seguito in servizio attivo la cerimonia.

«Siamo di ritorno da un'esperienza unica - ci racconta Lorenzo Calistri -». Grazie alla Misericordia di Pistoia siamo partiti in 8 volontari fin dalle prime ore dopo la morte di Papa Francesco per recarci in Piazza San Pietro e dare assistenza ai numerosi fedeli che si sono ritrovati a Roma. Un'esperienza unica che potremmo definire proprio nel segno di Francesco, un Francesco pellegrino rappresentato da centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo, un Francesco che tante volte ha invitato all'ascolto, soprattutto di se stessi».

«A Roma sono accorse - per partecipare alla cerimonia funebre di papa Francesco - tantissime persone che si sono sommate alle migliaia di ragazzi e ragazze che si trovavano nella Capitale per il giubileo degli adolescenti, accompagnati da sacerdoti e catechisti - prosegue Calistri. - Abbiamo incontrato i ragazzi della nostra diocesi di Pistoia che grazie agli animatori, ai sacerdoti e seminaristi presenti hanno potuto vivere un'esperienza unica fatta di momenti di preghiera e di confronto, che hanno avuto poi il suo culmine Domenica in piazza San Pietro. Un fiume gioioso in movimento e allora ecco il sogno di Francesco, camminare uniti con Speranza. Grazie a questa esperienza ho potuto respirare quella speranza, quell'attesa, quella voglia di cambiamento ripartendo dai giovani, sapendo ascoltare i giovani, sapendo cogliere i loro sguardi, i loro sorrisi, i loro momenti "no". Abbiamo a disposizione un terreno fertile dove poter coltivare quel frutto di speranza unico».

«La nostra presenza a Roma - continua Calistri - ci ha permesso di soccorrere materialmente molte persone ma oltre a questo abbiamo avuto la possibilità di confrontarsi e sono momenti che ognuno di noi si porterà sempre dietro. Potrei raccontare mille aneddoti: dal primo momento in cui siamo arrivati a San Pietro ed abbiamo soccorso un bambino che era da molte ore sotto il sole in attesa di vedere le spoglie del Santo Padre e in contemporanea un gruppo di amici di Pistoia che anche loro in fila si sbracciavano per salutarci, un festoso gruppo di messicani, una famiglia spagnola che ha saputo ironizzare sul fatto che i loro figli fossero sentiti male entrambi. Potremmo definirle situazioni normali in un contesto che rende tutto speciale».

Giorni di un'intensità lavorativa, e soprattutto emotiva, altissima. «Io porto a casa il silenzio, quel silenzio assordante di Piazza San Pietro stracolma di persone ma che sapeva anche stare in silenzio a sottolineare momenti unici - conclude nel suo racconto Calistri - Mi porto a casa gli applausi per Papa Francesco quando è entrato con la bara sul sagrato, quando con la Papa mobile è uscito dal vaticano quando durante l'omelia ai giovani il cardinale veniva interrotto dagli applausi dei ragazzi. Abbiamo la speranza, dobbiamo avere la speranza, adesso tocca a noi camminare per diventare veri pellegrini di speranza».

**Dario Cafiero**

